

Il vertice tra Francia e Italia a Lione

# Tav, Macron conferma il tunnel di base

Limpegno dei due governi: collaboreremo per aumentare il traffico delle merci su rotaia

MAURIZIO TROPEANO  
INVIATO A LIONE

C'è una parola che il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, ripete più volte nel corso della conferenza stampa alla fine dell'incontro bilaterale con l'Italia: «Oltre». Dal suo punto di vista significa che a parte il tunnel di base della Torino-Lione l'opera di revisione infrastrutturale per «rendere meno costoso, più ecologico e competitivo il collegamento internazionale sarà fatta». Il premier italiano, Paolo Gentiloni la spiega così: «Anche noi abbiamo lavorato alla grande infra-



Il premier Gentiloni e il presidente francese Macron ieri a Lione

struttura per ridurne l'impatto ambientale. Lo faremo insieme alla Francia. Dopo questo incontro la Torino-Lione esce rafforzata e continuiamo a crederla come decisiva per la mobilità ferroviaria europea».

In Italia quel processo di revisione della linea storica ha portato a rivedere un progetto che correva soprattutto sotto terra e che costava 4,3 miliardi. Adesso recuperando la linea storica ne costerà 1,7. La Francia spera di fare altrettanto e per questo motivo è stato deciso di creare un gruppo di lavoro congiunto a cui collaborerà anche il coordina-

tore europeo del corridoio mediterraneo, Jan Brinkhorst.

Il gruppo verificherà «l'andamento delle coperture finanziarie e dei finanziamenti europei», spiega il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio che ha anche annunciato che per quanto riguarda l'Italia «il percorso di finanziamento a copertura dell'opera è sostanzialmente completato con le risorse per primo e secondo lotto fino al 2022». L'obiettivo francese è di ottenere da Bruxelles il via libera a utilizzare l'«Eurovi-gnette», la sovrattassa sui mezzi pesanti che vale 50 milioni l'anno, per finanziare la realiz-

zazione della Torino-Lione. L'Ue, invece, chiede a Parigi di rinunciare a una tassa pagata dalle concessionarie autostradali che ne vale 550. La trattativa è aperta e l'Italia potrebbe dare una mano.

«Anche questa volta chi sperava nel disimpegno della Francia rimarrà deluso», esulta il vicepresidente della Commissione Trasporti del Senato Stefano Esposito, del Pd. E Osvaldo Napoli di Forza Italia: «Tutti i corifei della decrescita felice sanno da oggi che la Tav è un'opera considerata decisiva da Francia e Italia».

# Macron: «La Torino-Lione sarà completata»

«VUOLIAMO che la Tav Torino-Lione venga portata a buon fine. Dobbiamo essere chiari. Ribadisco il nostro impegno sulla realizzazione del tunnel di base. Dovremo sviluppare questo asse economico fra Italia e Francia. Entro il primo trimestre 2018 i nostri due governi preciseranno i termini futuri della galleria di base». Si è espresso così ieri il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron al termine del summit biaterale con il premier italiano Paolo Gentiloni a Lione. Frasi, quelle di Macron, che tolgono ogni dubbio sulla volontà del governo transalpino di portare a compimento l'opera dopo le tante voci che si erano susseguite negli ultimi mesi e che ipotizzavano un possibile disimpegno del governo francese dalla realizzazione del tunnel di base.

Macron invece, davanti ai giornalisti dei due paesi, ha ribadito: «Siamo pienamente im-



Il premier italiano Gentiloni e il presidente francese Macron

pegnati perché il troncone transfrontaliero venga portato a buon fine». Poi ha aggiunto: «Entro il primo trimestre del 2018 i nostri due governi con l'Unione europea vogliono precisare i termini della galleria di

base, e per questo abbiamo voluto costruire un gruppo di lavoro in coordinamento con l'Unione per arrivare a delle soluzioni entro l'anno».

Parole quelle del presidente francese che hanno tranquilliz-

zato il presidente del consiglio italiano Paolo Gentiloni: «L'importanza strategica della Torino - Lione esce rafforzata da questo vertice» ha detto il primo ministro al termine della conferenza stampa. «Un gruppo di lavoro internazionale - ha continuato - lavorerà per migliorare la competitività di questa infrastruttura a livello europeo». «Sono molto soddisfatto dei risultati raggiunti - dichiara il ministro dei Trasporti Graziano Delrio - che vedono una condivisione nel metodo della pianificazione nazionale sulle opere utili». «E' stata confermata con chiarezza l'importanza strategica della Torino - Lione - aggiunge - che risponde alla necessità della sostenibilità del trasporto. Verrà costituito un tavolo dei due ministeri, con il commissario del corridoio Mediterraneo, Jan Brinkhorst, per seguire l'andamento delle coperture finanziarie e dei finanziamenti europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P.A. XII

LA STAMPA  
PAG. 48

## Diario

Il Gigante e il Alimentare

### Compri due chili di uva e paghi un pasto ai bisognosi

Continua la collaborazione tra il «Gigante» e il Banco Alimentare: nelle prossime due settimane, infatti, acquistando una cassetta da due chili di uva bianca in qualunque punto vendita si potrà contribuire a donare un pasto alle famiglie in difficoltà. L'iniziativa della catena di supermarket si lega alla «Giornata della Colletta Alimentare», organizzata dal Banco Alimentare l'ultimo sabato di novembre. La collaborazione tra le due realtà è salda: soltanto nel 2016 il «Gigante» ha donato al Banco 810 tonnellate di alimenti, che corrispondono a un milione e 600 mila pasti. «Attraverso questa collaborazione - spiega Giancarlo Panizza, presidente del gruppo Il Gigante - ci impegniamo a dare un aiuto concreto alle persone che ne hanno davvero bisogno».

## Le battaglie civili

# Una "civil card" in attesa dello Ius soli

Mozione in Comune di Sinistra italiana: cittadinanza onoraria ai bambini e ragazzi figli di immigrati ma nati qui. Non solo simbolo: nel documento dati anagrafici, vaccini, carriera di studi per dimostrare la residenza in Italia

### INUMERI

Solo a Torino la norma arenata in Parlamento riguarda 21 mila casi

### GABRIELE GUCCIONE

**S**E non cittadini italiani a tutti gli effetti, almeno cittadini onorari, visto che il Parlamento sembra aver accantonato definitivamente, se non altro fino alle prossime elezioni, la discussione sullo Ius soli. Sotto la Mole l'istituzione della "cittadinanza civica" per i nati in Italia da genitori immigrati risale a tre anni e mezzo fa, quando il sindaco Piero Fassino la conferì a 800 bambini. Un attestato puramente simbolico introdotto nello statuto della città su spinta dall'allora prima cittadino e per volontà del Consiglio comunale, con l'obiettivo di sollecitare una legge nazionale sulla cittadinanza ai figli degli immigrati e dar loro un riconoscimento pubblico.

Ora che la discussione sullo Ius soli è tornata in auge, però, "Sinistra italiana - Possibile" chiede all'attuale amministrazione Cinque Stelle di rilanciare quell'iniziativa, di cui nel



Eleonora Artesio, capogruppo in Comune di Si

tempo si sono perse le tracce. E di «riportare la questione all'attualità del dibattito», come chiarisce la capogruppo in Sala Rossa, Eleonora Artesio, la quale ha depositato una mozione che sarà presentata ufficialmente domani a Palazzo civico dai deputati Giuseppe Civati e Giorgio Airaud e dal consigliere regionale Marco Grimaldi.

La formazione di sinistra chiede di dare almeno un "anticipo" simbolico ai nati in Italia da genitori stranieri, che solo a Torino sono 21 mila, attraverso il conferimento della "cittadinanza onoraria". Ma anche - ed è questa la vera novità - attraverso il rilascio di una "civil card", un documento di pre-cittadinanza, come viene definito, che certifica il profilo storico-anagrafico della persona, registrando i dati sulla nascita, le vaccinazioni e le iscrizioni a scuola. Un certificato che potrebbe tornare utile e rendere più facile richiedere la cittadinanza, quella vera, quando e se dovesse essere approvata la legge sul-

lo Ius soli. Ma anche con la normativa attuale: «Servirà infatti a dimostrare - precisano i fautori della proposta - la residenza ininterrotta sul territorio italiano».

Insomma: non solo un gesto simbolico e votato alla sensibilizzazione, come la cittadinanza onoraria o "civica" (come si chiama quella vigente a Torino), ma anche uno strumento amministrativo in più nelle mani di chi un giorno si affaccerà alla porta degli uffici dello stato civile per chiedere di diventare cittadino italiano. «La cittadinanza per i nati in Italia da genitori immigrati rappresenta un riconoscimento per le persone che vivono, studiano e lavorano nel nostro Paese ed è uno strumento di civiltà adottato in gran parte degli altri Paesi europei - sottolinea la consigliera Artesio - E le amministrazioni comunali, che vivono sui territori i cambiamenti delle proprie popolazioni, possono impegnarsi per l'approvazione delle norme di Ius soli».

# Testamento biologico Da Torino riparte la sfida per approvare la legge incagliata

FEDERICO PARODI

«IL CONGRESSO nazionale dell'associazione Luca Coscioni sarà un'occasione per rilanciare con forza la battaglia per approvare la legge sul testamento biologico». Parola di Marco Cappato, esponente dei radicali e tesoriere dell'organizzazione che da anni si occupa di promuovere la libertà scientifica e i diritti civili.

Il G7 della Scienza si conclude oggi, ma Torino resterà anche nei prossimi giorni il polo centrale del dibattito su temi scientifici e sociali. Sabato e domenica al Molecular Biotechnology Center di Via Nizza 52 andrà in scena la 14a edizione dell'evento, dove si parlerà di questioni di stretta attualità come la legge sul testamento biologico, da mesi bloccata nelle sabbie mobili del Senato dopo essere stata approvata a larga maggioranza alla Camera.

Nei due giorni di incontri all'Università di Torino Marco Cappato e altri membri dell'organizzazione saranno a disposizione per qualsiasi chiarimento per chiunque fosse interessato a depositare la dichiarazione anticipata di

trattamento. E nella giornata di domenica dovrebbe anche esserci un notaio, che nell'aula Eraclito autenticherà gratuitamente i testamenti biologici. Basta presentarsi con due copie del documento che si intende sottoscrivere con allegate copie della carta di identi-

tà e del codice fiscale o della tessera sanitaria.

Sarà un'occasione soprattutto per chi viene da fuori. Torino è infatti uno dei 186 comuni italiani in cui è già possibile registrare la dichiarazione anticipata di trattamento. Le modalità so-

no differenti, ma la sostanza non cambia. E' dal 2011 che i torinesi, prenotandosi online sul sito del Comune o contattando telefonicamente l'ufficio relazioni con il pubblico, hanno l'opportunità di essere ricevuti in piazza Palazzo di Città insieme a un fiduciario e



A Torino sono già un migliaio i testamenti biologici depositati in Municipio

CON LA MINISTRA FEDELI, CATTANEO E ZAGREBELSKY

## Scienza e non violenza: due giorni di incontri a Biotecnologie

IL CONGRESSO organizzato dall'associazione Luca Coscioni si parlerà di testamento biologico, ma anche di molte altre tematiche d'attualità a livello nazionale. L'evento, intitolato "Scienza e non violenza, disobbedienza civile e ricerca di nuove libertà", approfondirà tra le altre cose il tema della legalizzazione delle droghe leggere, la modifica del genoma umano e la fecondazione assistita. Al centro del dibattito la libertà scientifica, su cui l'associazione Coscioni ha curato un interessante studio che verrà presentato nel corso del convegno: la ricerca colloca l'Italia al 30° posto su 46 Paesi in una classifica che tiene conto delle libertà di ricerca scientifica e autodeterminazione.

L'appuntamento è al Molecular Biotechnology Center sabato 30 settembre dalle 9 alle 13.30 e domenica 1° ottobre

dalle 9 alle 16. Tanti gli ospiti che interverranno, a cominciare dalla ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Valeria Fedeli. E poi ci saranno illustri scienziati e accademici: da Gustavo Zagrebelsky a Elena Cattaneo, da Mikel Mancisidor a Francisco Thoumi.

Gli incontri del week end saranno preceduti da una giornata di lavori preliminari: domani dalle 9.45 alle 18 è prevista al Campus Einaudi una conferenza internazionale sul diritto alla scienza e sulla libertà di ricerca sulle sostanze stupefacenti e psicotrope. Seguirà dalle 18.30 alle 19.30 il consiglio generale, aperto a invitati e partecipanti. Sul sito dell'associazione Coscioni si contano già oltre 300 iscritti. (f.p.)

di mettere nero su bianco una volontà fondamentale: se, in condizioni di incapacità di intendere e di volere, vogliono o meno avvalersi dei trattamenti sanitari. A Torino sono stati già depositati un migliaio di testamenti. Al momento, in attesa dell'approvazione della legge, questi documenti hanno soltanto valore giuridico. Tradotto: la famiglia del malato può far valere in tribunale le ragioni espresse nel testamento.

«Qualora la legge dovesse passare anche al Senato, anche chi ha depositato il testamento in Comune in questi anni rientra nella normativa - chiarisce Marco Cappato - Per questo è importante portarsi avanti: una volta approvata il percorso è in discesa. E' ne-

Iniziativa dell'associazione Luca Coscioni: sabato e domenica assistenza per chi vuole sottoscrivere il patto

cessario che il Parlamento faccia un ultimo sforzo. Lo deve al 77% di italiani che si sono dichiarati favorevoli».

In attesa che la matassa si sbrogli una volta per tutte i radicali guardano già oltre. «La nostra proposta è quella di inserire il testamento biologico nella tessera sanitaria», dice Cappato. «Gli uffici comunali sono chiusi nel week end e non danno garanzie in caso di emergenze». I co-presidenti dell'associazione Coscioni, Mina Welby, Michele De Luca e Marco Gentili, si augurano che al Congresso siano presenti la sindaca Appendino e il presidente Chiamparino. «Al momento non hanno dato la loro disponibilità: ci auguriamo che possano cambiare idea e venire a dare il loro contributo al dibattito», conclude Marco Cappato.

IPRODUZIONE RISERVATA

Al via il programma di contestazioni

# Oggi il corteo contro il G7 Scatta il piano sicurezza

Città presidata per la Street parade in partenza da Torino Esposizioni

FEDERICO GENTA  
MASSIMILIANO PEGGIO

Il primo banco di prova della sicurezza del G7 è questa sera. Quando da Torino Esposizioni le diverse anime delle contestazioni si muoveranno per la Street parade. Direzione centro città. Ed è forse questo il senso delle parole del questore Angelo Sanna che, dopo aver presentato alla sindaca Chiara Appendino e al prefetto Renato Saccone le nuove tecnologie della sala operativa interforze, allestite per garantire la sicurezza di Torino e della Reggia attraverso 3000 telecamere, ha detto: «Il bello deve ancora venire».

## L'apparato di sicurezza

E sarà la control room della questura il punto nevralgico per la gestione delle «situazioni di crisi», se le contestazioni scivoleranno in una deriva di violenza. Molte le scritte disseminate in città: l'ultima sul muro delle Molinette, in corso Do-



REPORTERS

gliotti, a lato del parcheggio sul tunnel stradale. Manifesti invece annunciano la mobilitazione, a cui hanno aderito le varie anime dell'antagonismo.

«Ringrazio tutti per il lavoro collettivo che ci permette di gestire il summit e di trasmettere sicurezza ai cittadini» ha detto ieri la sindaca, rivolgendosi agli operatori di turno, ac-

compagnata dal collega Roberto Falcone, sindaco di Venaria. Nel salone, costato 300 mila euro, ci sono poliziotti, carabinieri, finanziari, vigili urbani, vigili del fuoco, soccorritori del 118 e uomini della protezione civile. Solo quando calerà il sipario sul summit si potrà fare un bilancio sulla bontà delle misure adottate. In eredi-

## Conferenza stampa

I rappresentanti della piattaforma ResetG7 hanno incontrato i giornalisti per spiegare le contestazioni contro «i nuovi nobili, barriati in una reggia. Saremo il loro incubo»

tà resterà questo complesso di tecnologie da impiegarsi anche in futuro, per cercare di prevenire ogni genere di minaccia, compreso il terrorismo internazionale. «Questa struttura - ha spiegato il questore - è la sala operativa di tutte le forze di polizia e di chi deve garantire la sicurezza. Non è stata fatta solo per il G7, ma rimarrà alla città». Per il prefetto Saccone, gli investimenti tecnologici della control room «rispecchiano lo spirito del summit: fiducia nell'innovazione e lavoro di squadra».

## L'altro fronte

«Siamo tanti e vogliamo farci sentire: o la ricchezza è per tutti o lavorare non ha senso. Riprendiamoci ciò che ci spetta!» dicono gli organizzatori. Ma chi parteciperà a Reclaim the street questa sera? Certo ci saranno quelli di Askatasuna, in prima fila nella creazione della piattaforma Reset. Tra gli invitati ci sono i precari, gli studenti, i lavoratori, i disoccupati,

migranti. Probabile la partecipazione di una rappresentanza della sinistra più intransigente. E ieri ResetG7 ha presentato le sue iniziative in piazzale Valdo Fusi, di fronte alla camera di Commercio. «Saremo in strada per portare avanti i diritti dei lavoratori - hanno spiegato gli organizzatori - Il programma può cambiare all'ultimo,

non escludiamo sorprese». Ma la frase guida di queste giornate di manifestazioni è quella già pronunciata nei giorni scorsi: «Saremo il loro incubo». Loro, si intendono i ministri che partecipano al summit.

Intanto ieri, 13 dei 15 riders di Deliveroo, hanno bloccato le consegne del gelato Grom, proprio nel giorno della promozio-

ne dei loro prodotti. La protesta rientra nell'ambito delle iniziative dei lavoratori precari messe in calendario nelle giornate del G7. E il settore delle consegne a domicilio è tra quelli più attivi. Tanto che, proprio per questi giorni, è stato lanciato l'incontro europeo dei lavoratori della «Gig economy».

LA STAMPA  
PAG. 51

Il corteo di domani pomeriggio

# “Bloccate quella marcia”

L'appello di Barriera alle autorità

LODOVICO POLETTO

**M**aria Matteo, una dei nomi storici del Fai - la Federazione anarchica italiana - getta secchiate di acqua sulla polemica: «Ma che problemi volete che ci siano a Barriera di Milano? A mia memoria non ce ne sono mai stati durante i cortei. Al massimo i nostri cugini faranno qualche scritta». E per chi non lo sa i «cugini» sono gli anarchici non inseriti nella Federazione, meno inquadrabili - per così dire - del Fai. Ma tant'è. In questo scampolo di città che fugge verso le autostrade la paura per la marcia di venerdì, è qualcosa di più che una suggestione. E, se fino a ieri c'era soltanto una lettera che denunciava la paura, firmata dai presidenti delle Circoscrizioni 6 e 7, Carlotta Salerno e Luca Deri, adesso c'è di più. Ed è un documento votato l'altra sera dai capigruppo della Sesta. Il tema è:

«Bloccate quella marcia». Destinataria Palazzo Civico e la sindaca Appendino a cui viene chiesto di farsi portavoce delle perplessità dei quartieri con il Prefetto Saccone e con il questore Sanna. Se da un lato l'argomento è la paura, dall'altro ci sono i temi che solleva Carlotta Salerno, la presidente della Sei che dice: «I nostri territori hanno bisogno ben di altre cose che non sono quella manifestazione. Qui serve decoro urbano, sicurezza e pulizia. I commercianti sono preoccupati: chi pagherà loro

Questo è il nostro quartiere, e noi sfiliamo per la nostra gente. Figuriamoci se ci saranno problemi

**Maria Matteo**  
Federazione anarchica italiana (Fai)

I timori



## Il fronte delle periferie

Troppo spesso in passato sono state le periferie a subire le conseguenze degli scontri e delle tensioni. Ora le Circoscrizioni provano a dire basta

eventuali danni derivanti da questa marcia?»

Insomma c'è di chi discutere. Anche se la filosofia guida dei responsabili dell'ordine pubblico in città è ben chiara. E la aveva annunciata il prefetto Renato Saccone la scorsa settimana quando aveva detto: «Ci sarà spazio anche per il dissenso, purché rispetti le regole del vivere civile». E l'ha ribadita venerdì scorso anche il questore Angelo Sanna. Che alla presentazione della «control room» aveva spiegato: «La linea del dialogo aperta

I nostri territori hanno bisogno di altre cose. Qui serve decoro urbano, sicurezza e pulizia, non cortei

**Carlotta Salerno**  
presidente  
Circoscrizione 6

con gli organizzatori delle contro manifestazioni potrà cambiare se qualche gruppo decidesse di forzare o allontanarsi dai percorsi prestabiliti». Che è come dire: non saranno tollerati gli eccessi.

Maria Matteo, quella del Fai, non ha dubbi che tutto andrà benissimo: «Questo è il nostro quartiere, e noi sfiliamo per la nostra gente. Con chi non ha lavoro e con chi è sfruttato. Figuriamoci soltanto se ci saranno problemi: da qui parete un messaggio verso il G7, che nulla ha a che vedere con l'ordine pubblico».

Ma tutto questo non basta a calmare gli animi. E Raffaele Petrarulo, capogruppo di Direzione Italia di Circoscrizione 6 insiste: «Cosa c'entra il G7 con corso Giulio Cesare? Nulla. E sapete perché vengono qui? Perché possono permettersi di fare tutto e restare impuniti. Qui non c'è mai repressione vera, da qualunque parte provenga la violenza».

CA  
STAMPED  
PSC  
GI

**SICUREZZA** Reset G7 si mobilitano e promettono sorprese

# I cortei in tutta la città Sfida dei centri sociali «Assediamo la Reggia»

*«Hanno paura di noi e saremo il loro incubo»  
Prefetto, questore e sindaca ieri in control room*

→ Il questore Angelo Sanna ha accolto la sindaca Chiara Appendino e il prefetto Renato Saccone in visita alla control room interforze di corso Vinzaglio: il "Grande Fratello" ideato e realizzato per garantire la sicurezza del G7 («Ma non solo. La strumentazione della sala operativa resterà in città», ha annunciato Saccone).

Telecamere, monitor, droni e operatori ai terminali che controllano minuto per minuto ogni angolo della Reggia, le strade di Venaria e i punti critici della città. Praticamente impossibile sfuggire all'occhio del "Grande Fratello". Una struttura operativa che a Torino non ha precedenti e in contatto diretto con tutte le forze in campo. Non solo si controlla, ma attraverso le immagini si possono anche prevedere le mosse di chi non si accontenterà di protestare, ma punterà a qualcosa di più e di diverso.

Nonostante lo schieramento di forze e la disponibilità di strumentazioni all'avanguardia, il questore Sanna si mostra prudente: «Queste sono giornate di assestamento. Gli eventi di protesta sono in programma a fine settimana. La partita è ancora tutta da giocare». La control room permetterà di individuare i responsabili di eventuali atti di violenza e li seguirà in ogni spostamento. I più facinorosi, se si lasceranno andare ad atti di devastazione o a comportamenti intimidatori, rischieranno di essere bloccati senza troppa difficoltà. Una strategia di

sicurezza simile a quella adottata nel corso del G7 di Amburgo dove, dopo violenze, furono arrestati più di tremila tra black bloc, antagonisti e anarchici.

Promettono manifestazioni pacifiche, invece, gli organizzatori del "Restet G7", che protestano contro il vertice e che ieri pomeriggio hanno incontrato i giornalisti per annunciare il programma di contestazione, da giovedì a sabato, peraltro già reso noto da CronacaQui nell'edizione di ieri. «Marceremo verso la Reggia. Saremo il loro incubo», ha detto senza mezzi parole Lorenzo, un biondino dalla faccia pulita, ma determinato al punto da essere stato scelto come portavoce del movimento "Reset G7". «Ci saranno molte sorprese - ha aggiunto -, naturalmente oltre gli eventi già programmati. Loro, i potenti del mondo, condizionano la nostra vita, e noi in questi tre giorni, entreremo nella loro. Per questo hanno paura». Lorenzo ha glissato sulla domanda riguardo la sicurezza: «Non esiste una questione sicurezza, ma una questione contestazione, mi sembra ovvio». Il nutrito programma di venerdì, dopo la marcia nei luoghi della movida di questa sera, sarà il culmine della protesta, ma con un timore. Il movimento antagonista sospetta che quando il corteo si marcerà verso Venaria Reale, le delegazioni dei sette Paesi più industrializzati del pianeta, saranno già lontane.

«Come accaduto per il G8 Università. mentre il



## CONTESTAZIONI

Sopra, il questore Angelo Sanna ha accolto la sindaca Chiara Appendino e il prefetto Renato Saccone in visita alla control room di corso Vinzaglio. Gli antagonisti hanno presentato il loro programma che prevede cortei e manifestazioni

## COMMENTA LA NOTIZIA

su WhatsApp al **348.1381945**,  
manda una mail a  
**redazione@cronacaqui.it**,  
telefona allo **011.6669**  
o scrivi a **CRONACAQUI**  
Via P. Tommaso, 30 - 10125 Torino



movimento raggiungeva il castello del Valentino, i partecipanti al summit già erano in volo per i rispettivi Paesi», ricorda un vecchio militante di Askatasuna. Da quel che si è appreso, il corteo di sabato, che partirà da Largo Toscana a Torino, si concluderà in piazza Vittorio Veneto a Venaria, all'imbocco di

via Mensa, la strada che porta all'ingresso della Reggia. Le delegazioni del G7 e i Reset saranno dunque molto vicini, non più di 700 metri tra gli uni e gli altri. Esattamente come nel 2009, nell'ultimo giorno del G8 Università.

bardesono@cronacaqui.it

Cronaca Qui pag 2

## Prima udienza per la tragedia di Andrea Soldi

# Malato psichiatrico morto per il Tso I parenti faccia a faccia con gli imputati

CLAUDIO LAUGERI

Si alzano in piedi, uno alla volta. Pronunciano ad alta voce nome, cognome, data di nascita, residenza. Per la prima volta, papà Renato e la sorella Maria Cristina incontrano i tre vigili urbani accusati di aver causato la morte di Andrea Soldi, 45 anni, malato di schizofrenia paranoide. Il medico specialista aveva chiesto l'intervento della polizia municipale per un Tso, poi diventato tragedia. Anche lui è in aula.

### Il processo

La parte tecnica viene sbrigliata in pochi minuti. I difen-

sori degli imputati (Anna Ronfani per lo psichiatra, Stefano Castrale per gli agenti) chiedono una perizia per rimediare all'«assenza di certezza sulle cause della morte» di Andrea Soldi. Lo stesso accertamento già chiesto dal pm Lisa Bergamasco e «bocciato» dal giudice per le indagini preliminari. Il giudice Federica Florio valuterà dopo aver ascoltato i (forse) cento testimoni e i medici legali. Poi, ci sono le parti civili: Renato e Maria Cristina (assistiti da Luca Lauri e Giovanni Maria Soldi) e l'«Associazione per la lotta contro le malattie mentali» (avvocato Francesco Crimi).

### Il clima

I toni più duri sono quelli della sorella di Andrea: «Me lo hanno ucciso, ha sofferto e devono pagare». Maria Cristina parla al termine dell'udienza. È seduta accanto al padre. Appena entrata in aula, ha incominciato a guardare i tre vigili, seduti sul banco dietro il loro avvocato. Li scruta quando pronunciano ad alta voce le proprie generalità, come a voler capire chi sono, che cosa provano. Loro guardano avanti.

Poco prima, sono arrivati circondati da una trentina di colleghi. Tutti in borghese. Tutti fuori servizio. Tutti insieme, come insieme hanno



REPORTERS

fatto decine di Tso. Poteva toccare a chiunque di loro. In molte occasioni, la pazienza ha pagato. Ma qualche volta, sono servite le maniere forti. Non c'è una regola. E non ci può essere.

### Le prospettive

«È proprio questo il problema, vogliamo che ci sia un ap-

proccio diverso. Il Tso è una risorsa, ma soltanto se usato in modo corretto», spiega Barbara Bosi, presidente dell'Associazione che si è costituita parte civile, arrivata in aula con una decina di iscritti. Per far capire il problema, snocciola qualche cifra, «pubblicata dai giornali, nulla di segreto», si affretta a dire. Ec-

### La tragedia

Il 5 agosto 2015, Andrea Soldi è stato avvicinato dallo psichiatra e dai vigili urbani in piazza Umbria. L'intenzione era di fare un Tso per costringerlo a curarsi

co i numeri: nel 2015, il servizio per la salute mentale dove lavorava lo psichiatra sott'accusa (diretto da Elvezio Pirfo, ora in pensione) aveva ordinato 80 Tso contro i 18 del servizio diretto da Luciano Sorrentino. Approcci diversi, appunto. «La vicenda ha mosso tanti parenti di malati psichiatrici, che hanno di nuovo paura di rivolgersi all'Asl per una cura - aggiunge Bosi -. Questo rischia di vanificare il lavoro fatto finora, nel tentativo di avvicinare i malati e i loro familiari a un percorso di cura, che non deve avere per forza quell'esito. Anzi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 46

# Caso Soldi: i vigili "nascondono" i colleghi accusati

FEDERICA CRAVERO

**P**ER LA prima volta si sono presentati in tribunale i tre vigili urbani accusati di omicidio colposo per la morte di Andrea Soldi assieme a uno psichiatra dell'Asl. E per la prima udienza del dibattimento, che si è tenuta ieri, sono entrati a palazzo di giustizia con un ingresso solenne, circondati da una ventina di colleghi tra i quali si sono mescolati. Un modo per non essere riconosciuti, per non essere fotografati da un lato, temendo forse minacce o ritorsioni. Un simbolo di compattezza e solidarietà da parte del corpo, dall'altra: «Poteva accadere a chiunque di noi, avremmo potuto esserci noi al loro posto», dicono.

In aula, però, le posizioni si sono distinte: i colleghi seduti tra il pubblico mentre sul banco degli imputati sono saliti Enri Botturi, 57 anni, Stefano Delmonaco, 44, e Manuel Vair, 35, difesi dall'avvocato Stefano Castrale. In aula i tre agenti della polizia municipale di Torino del "nucleo mirati" hanno incontrato per la prima volta Renato e Maria Cristina Soldi, padre e sorella di Andrea, il torinese di 45 anni malato di schizofrenia paranoide, deceduto il 5 agosto 2015 durante un trattamento sanitario obbligatorio in piazzetta Umbria. Rifiutato il risarcimento di 480 mila euro, la famiglia (che ne chiedeva 700 mila) si è costituita parte civile e lo ha fatto anche un'associazione per la tutela delle persone con problemi psichici.



Andrea Soldi, morto il 5 agosto del 2015 per le violenze subite durante un Tso

Così, a due anni dalla morte, il processo sostenuto dalla pm Lisa Bergamasco è entrato nella fase del dibattimento. Alla sbarra anche Giancarlo Della Porta, lo psichiatra che aveva in cura l'uomo e che ha partecipato al Tso, assistito da Anna Ronfani. Comune e Asl, invece, ritenuti responsabili civili, sono stati rappresentati in aula rispettivamente da Gino Obert e Gian Maria Nicastro.

Nella prima udienza sono state sottoposte al giudice Federica Florio le liste dei testi delle varie parti in causa. E la conta dei nomi arriva a ben 106: tra i testimoni chiamati a deporre anche l'allora sindaco, Piero Fassino, l'ex assessora alla polizia municipale Giuliana Tedesco, e l'ex comandante Alberto Gregnanini. Testimonianze utili per stabilire, oltre ai fatti avvenuti quel giorno d'estate nei giardini sulla Spina 3, anche quali fossero le prassi e le regole solitamente adottate nei confronti di pazienti psichiatrici che devono essere ricoverati in modo coatto.

Inoltre l'avvocato Castrale ha chiesto al tribunale una perizia sulle cause della morte: «Dobbiamo stabilire — ha detto il legale — se le manovre coercitive messe in atto dai vigili per immobilizzare Soldi hanno avuto o meno delle ripercussioni». «L'intervento — ha aggiunto la collega Ronfani — venne realizzato in stato di necessità, viste le condizioni del paziente. E non possiamo, senza una perizia, dire se un comportamento diverso da parte dello psichiatra avrebbe evitato la morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA POG. XIL

**IL PROCESSO** Ieri l'inizio del dibattimento per omicidio colposo sulla morte del paziente Soldi

# Tso, per la prima volta i vigili in aula La sorella di Andrea: «Ora giustizia»

→ La lenta sfilata dei vigili urbani è un'istantanea moderna de *Il Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo. Ma rispetto all'opera dipinta nel 1901, alla testa del gruppo che avanza unito verso l'aula di tribunale c'è una sola figura: l'avvocato Stefano Castrale. Dentro quel blocco compatto, e protetti dai colleghi di lavoro, ecco i tre agenti di polizia municipale accusati di aver effettuato il Trattamento sanitario obbligatorio che è costato la vita al 45enne Andrea Soldi. Sono comparsi per la prima volta in tribunale, non lo avevano mai fatto durante la lunga udienza preliminare celebrata davanti al giudice Elena Rocci. Enri Botturi, Stefano Delmonaco e Manuel Vair volevano evitare a tutti i costi i flash dei fotografi e le riprese delle telecamere, ecco perché la scelta di confondersi tra i colleghi. All'udienza preliminare aveva invece preso parte il quarto imputato per omicidio colposo, il medico psichiatra Giancarlo Della Porta: ieri è giunto in tribunale accanto al suo legale, l'avvocato Anna Ronfani.

All'udienza che ha aperto il dibattimento, davanti al giudice Federica Florio della prima sezione penale, erano presenti anche i familiari di Andrea Soldi, il padre Renato (parte civile con l'avvocato Luca Lauri) e la sorella Maria Cristina (assistita dall'avvocato Giovanni Maria Soldi). Erano seduti allo stesso banco degli imputati, a separarli c'era solo una sedia vuota. E lo sguardo di Maria Cristina è quasi sempre rimasto incollato sui volti degli uomini che lei considera gli assassini del fratello. L'aveva ripetuto tante volte, Maria Cristina, durante l'udienza preliminare: «Voglio guardare in faccia le persone che hanno ammazzato Andrea». Ieri, per la prima volta, ha

potuto farlo. E al termine dell'udienza ha ribadito che «l'unica cosa che conta è ottenere giustizia per Andrea: se lo merita, perché gli hanno tolto la vita e

anche la dignità».

In apertura di dibattimento, gli avvocati Castrale e Ronfani hanno chiesto al giudice di disporre una perizia sulle cause della

morte del 45enne paziente schizofrenico, deceduto il 5 agosto di due anni fa. Le consulenze fin qui eseguite da accusa e difesa sarebbero giunte, infatti, a conclusioni diametralmente opposte: gli esperti indicati dalla Procura avrebbero parlato di morte per asfissia meccanica, vale a dire per strangolamento; i tecnici interpellati dalla difesa avrebbero invece stabilito che non vi sarebbe stata «una significativa e duratura compressione dei vasi sanguigni del collo». «Dobbiamo capire - ha spiegato Castrale - se le manovre coercitive messe in atto dai vigili per immobilizzare Soldi hanno avuto o meno delle ripercussioni». «Quell'intervento - ha aggiunto la Ronfani - venne realizzato in stato di necessità, viste le condizioni del paziente. E non possiamo dire, senza una perizia, se un comportamento diverso da parte dello psichiatra avrebbe evitato la morte».

L'Asl e il Comune sono responsabili civili con gli avvocati Gian Maria Nicastro e Gino Obert. L'Associazione per la lotta contro le malattie mentali è parte civile con l'avvocato Francesco Crimi.

**Giovanni Falconieri**

CRONACA Qui  
PAG. 6

# La scuola di barriera con 3 "stranieri" su 4 "Hanno tutti il diritto di diventare italiani"

CARLOTTA ROCCI

**K**ARIM e Mohamed fanno parte del Consiglio di territorio dei ragazzi. Si sono candidati, hanno fatto campagna elettorale e sono stati eletti nelle scuole di Barriera di Milano. Cittadini attivi a tutti gli effetti se non fosse per un particolare: nessuno dei due è cittadino italiano perché i loro genitori sono senegalesi ed egiziani. Mohamed e Karim sono nati a Torino dieci anni fa, ma per la legge non sono italiani: se avessero 18 anni non potrebbero votare e di certo non potrebbero candidarsi da nessuna parte nel mondo reale. I destinatari torinesi dello *Ius soli*, quelli che lo stop in Parlamento della legge sulla cittadinanza lascia nel limbo, erano 20.676 nel 2015, anno al quale risale l'ultima rilevazione della prefettura. Sono così tanti che

riempiono classi intere. «Anzi, abbiamo scuole, qui a Barriera di Milano, dove su tre prime, partite quest'anno, abbiamo un solo bambino italiano», racconta la dirigente scolastica Nunzia Del Vento che nel quartiere coordina il lavoro di due elementari, Gabelli e Pestalozzi, due materne e una scuola media, la Viotti di corso Vercelli. Un totale di oltre 1500 bambini e ragazzi, e quasi il 75 per cento è "straniero" anche se più della metà di loro è nata in Italia. «Sono allievi che dovrebbero avere gli stessi diritti di tutti gli altri — dice Del Vento — Sono bambini che si sentono italiani. Spesso sono i genitori ad essere ancorati ai rispettivi gruppi di appartenenza, ma non i figli».

La gestione pratica di una scuola dove la quasi totalità degli studenti non ha cittadinanza italiana non è semplice: «Questioni sanitarie o una semplice gita scolastica pos-



La preside Nunzia Del Vento

sono diventare un problema — dice l'insegnante — L'anno scorso, ad esempio, abbiamo organizzato un viaggio in Francia con i ragazzi delle scuole medie e abbiamo dovuto seguire procedure lunghissime».

Ci sono 130 insegnanti che lavorano al fianco di Del Vento per la formazione di questi giovani in un anno scolastico molto più flessibile delle date stabilite dal ministero: «Sono ragazzi che ogni tanto tornano nel loro paese, magari d'estate, e poi rientrano ad anno scolastico iniziato, oppure stanno via più a lungo durante le vacanze di Natale. La scuola è partita da quasi un mese e ancora in questi giorni mi è capitato di firmare alcuni nulla osta», spiega la dirigente che ha messo l'inclusione e l'educazione civica tra i pilastri del suo insegnamento. «Facciamo tante iniziative per coinvolgerli — dice — Anche la lingua è un pro-

blema perché seppur nati in Italia sono cresciuti in famiglie che non parlano italiano». Ma i bambini imparano in fretta «e con ottimi risultati». A volte però non basta: «La mancanza di una cittadinanza per i figli è un incentivo, per le famiglie, ad andarsene e cercare fortuna altrove. Così anche i bimbi vengono sradicati da una scuola e costretti a spostarsi più volte in pochi anni. Con *lo ius soli*, forse, sarebbe diverso».

A Torino c'è un'intera rete di cittadini e associazioni che si batte per l'approvazione di una nuova legge sulla cittadinanza. Erano scesi in piazza a febbraio e sono pronti a rifarlo il 20 ottobre in piazza Castello. «Stiamo preparando una lettera che vogliamo mandare in tutte le scuole e all'università»

La preside Del Vento: "I bambini imparano con ottimi risultati: continuare a tenerli nel limbo crea problemi e li allontana"

» spiega Suad Omar, la mediatrice culturale italo-somala diventata una delle figure di riferimento su questo tema in città. «Io e Moussaïd Ayoub, un giovane arrivato in Italia molto piccolo a Torino che ora si sente italiano, siamo stati in consiglio comunale per parlare di *ius soli*: dal nostro intervento è nata un'interpellanza che verrà discussa nei prossimi giorni».

Domani sarà presentata l'altra mozione per il conferimento della cittadinanza civica: «Un segnale politico importante — dice Suad — ma non so fino a dove potrà portare nel concreto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA POCA VII

**LA STORIA** L'intervento è stato eseguito al Maria Vittoria

# Suora di 102 anni operata al femore «Ora torno a casa»

*La religiosa vanta tra i suoi avi ben due papi  
«Alla Madonna ho chiesto di guidare i medici»*

→ Ha 102 anni e due mesi e questa mattina sarà dimessa dal reparto di ortopedia dell'ospedale Maria Vittoria, perché può tornare a casa, quella della Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di Torino, dove vive suor Giorgina. Classe 1915, al secolo Maddalena Piccolomini, la suora è protagonista di una storia da raccontare. Non solo perché è una donna che ha aiutato le persone e gli ammalati negli ospedali, nelle comunità e anche nelle case come infermiera di famiglia, ma anche per il suo cognome. Suor Giorgina, infatti, discende da una nobile famiglia di Siena, che può vantare tra i suoi avi due papi, ossia Pio II e Pio III. Il 26 luglio di tre anni fa, a 99 anni, aveva deciso di scrivere il libro della sua vita e così, con l'aiuto di una consorella, si è messa all'opera dettando le sue memorie. Il libro è stato terminato l'anno successivo. Suor Giorgina ha preso i voti a 25 anni dopo aver conosciuto a Loreto, nel 1940, le suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. «Da Loreto presi il treno per Torino» ricorda oggi con voce bassa, provata dall'intervento. «Quante cose ho fatto e in quanti luoghi sono stata: in Trentino, in Emilia, in Veneto e in Toscana» dice ancora con un grande sorriso. «Ho imparato anche a andare in bici a 61 anni, quando vivevo vicino a Bologna: quanti capitolomboli, ma mi sono sempre salvata». Per tre volte nominata consigliera dal capitolo dell'ordine di suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, suor Giorgina racconta di aver vissuto un'infanzia bellissima. «Sono sempre stata una bimba curiosa. Mio padre girava il mondo e custodiva in una stanza

i passi del Vangelo e del breviario. Una settimana fa, per andare a chiudere la finestra della sua camera, è caduta accidentalmente procurandosi una frattura del collo del femore. Avvisate le sorelle, l'anziana è stata portata al Maria Vittoria. «Ho pregato la Madonna con queste parole: guarda la mano del chirurgo». Operata dal dottor Gianluca Collo, primario di ortopedia e traumatologia, suor Giorgina è stata lucida per tutto il tempo. «L'intervento è durato 20 minuti - spiega il dottor Collo -. Il dottor Emilio Paolo Manno, direttore di anestesia e rianimazione, ha proceduto a una anestesia periferica, delle sole gambe, e la donna ha superato l'intervento molto bene». Accanto al letto i suoi angeli custodi: suor Maria Pia, responsabile della comunità Casa Betania del Cottolengo, e l'amica Angelica. A loro si aggiunge l'affabile dottor Collo che suor Giorgina non manca mai di ringraziare: «Grazie. Il vostro è un lavoro di grande responsabilità, lo sa bene il Signore».

Liliana Carbone

Cronos qui  
PAG. 8

segreta i suoi ricordi di viaggio. Io e i fratelli gli facevamo gli scherzetti perché volemmo scoprire cosa nascondesse di così prezioso». E la curiosità suor Giorgina - che si alza ogni mattina alle sei, si veste, fa il letto, va a

bere il caffè alla macchinetta, va a messa e poi fa colazione con le altre sorelle - non l'ha mai persa. In tasca ha sempre una lente per leggere l'Avvenire e i fatti politici; chiede alla sua amica di gioventù, Angelica, di leggerle i libri,



IoLavoro torna al Lingotto con migliaia di opportunità di lavoro

# L'EVENTO Al Lingotto il 4 e 5 ottobre la più grande job-fair italiana. Dieci gli istituti scolastici presenti

## Ritorna sotto la Mole la rassegna "IoLavoro"

### Migliaia di opportunità di trovare un impiego

→ Torna a Torino mercoledì 4 e giovedì 5 ottobre al Lingotto Fiere "IoLavoro", la più grande job-fair italiana organizzata dall'agenzia Piemonte Lavoro e promossa dall'assessorato regionale all'Istruzione e patrocinata dal ministero del Lavoro. Oltre a caratterizzarsi per il consolidato servizio di incontro domanda-offerta di lavoro, la manifestazione quest'anno sarà dedicata a due tematiche specifiche: l'alternanza scuola-lavoro e il sistema duale. La 21ma edizione del salone presenta, infatti, un'area specifica in cui scuole, istituti tecnici superiori e agenzie formative presenteranno le loro best practices. Per la prima volta, inoltre, la formula degli "elevator pitch", ovvero brevi incontri dedicati all'esposizione dei bisogni professionali delle imprese che sarà utilizzata per favorire l'avvicinamento tra mondo

della formazione e mondo del lavoro, mettendo insieme scuole o agenzie formative con aziende disponibili a ospitare studenti in alternanza, e università e imprese interessate a progettare insieme percorsi di ricerca e master in alto apprendistato.

Saranno dieci gli istituti scolastici presenti al salone, grazie alla collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, insieme alle 7 fondazioni Its (Istituti tecnici superiori) del Piemonte, alle agenzie formative e a Unioncamere Piemonte. Uno spazio sarà poi riservato al progetto "obiettivo orientamento Piemonte". Di alternanza e sistema duale si parlerà poi nei seminari nazionali "Dalla scuola al lavoro" e "Il sistema duale a un anno del debutto", in programma il 4 e 5 ottobre mattina.

«Cresciuta negli anni grazie agli ottimi

risultati conseguiti nel soddisfare le esigenze delle aziende alla ricerca di personale e delle persone in cerca d'impiego - ha dichiarato l'assessorato al Lavoro della Regione Piemonte, Gianna Pentenero - "IoLavoro" si è affermata come contenitore culturale in cui dibattere sulle tematiche del lavoro, della formazione professionale e dell'istruzione. Con una cabina di regia istituzionale che riunisce tutti i soggetti interessati all'alternanza, la sperimentazione del nuovo apprendistato nella scuola superiore, i percorsi del sistema duale e l'alto apprendistato, il Piemonte ha messo in campo una serie di strumenti per contrastare la disoccupazione giovanile e la dispersione scolastica, favorendo la transizione dal mondo dell'istruzione a quello delle imprese».

[L.d.p.]

## LA GIORNATA L'ingegnere idraulico prende il posto di Paolo Romano, che resta presidente

# Marco Ranieri amministratore delegato Smat

## Bando per assumere under 30 in acquedotto

→ Nel giorno in cui l'assemblea dei soci ha nominato il nuovo cda, con Marco Ranieri amministratore delegato e Paolo Romano confermato nel ruolo di presidente, la Smat ha annunciato il suo nuovo piano di assunzioni. La società che gestisce il nostro acquedotto ha infatti pubblicato un bando per la selezione di sette giovani, riservato ai nati a partire dal due gennaio 1988 e di età compresa tra i 17 e i 30 anni, che saranno assunti con contratto di apprendistato. Sei saranno destinati alla distribuzione rete ed uno sarà turnista nella conduzione dell'impianto. I sette nuovi assunti andranno ad

aggiungersi ai 36 giovani entrati a far parte dell'organico aziendale lo scorso luglio. «La scelta aziendale di avvalersi della formula del contratto di apprendistato permette di offrire ai giovani la formazione necessaria all'acquisizione delle competenze professionali» ha commentato l'ingegner Romano, che ieri è stato confermato presidente cedendo il ruolo di amministratore delegato a Marco Ranieri. Ingegnere idraulico, il nuovo ad ha esperienza nell'ambito della progettazione e gestione operativa di infrastrutture idrauliche e nella gestione aziendale. È stato manager di

società idriche in Puglia, in Umbria e Calabria. «Considero la mia nomina ai vertici di un'azienda di eccellenza quale è la Smat come il coronamento della mia carriera» ha dichiarato dopo il voto dei soci, mentre Romano ha ricordato come questo «sarà un triennio impegnativo, nel quale lavoreremo per coinvolgere sempre di più le comunità locali e i loro sindaci». Completano il nuovo cda Antonella Biscotti, avvocato e titolare di uno studio legale, Serena Lancione, avvocato e direttrice della società Bus Company e Fabio Sessa, ingegnere libero professionista.



L'assemblea dei soci ha rinnovato il cda di Smat

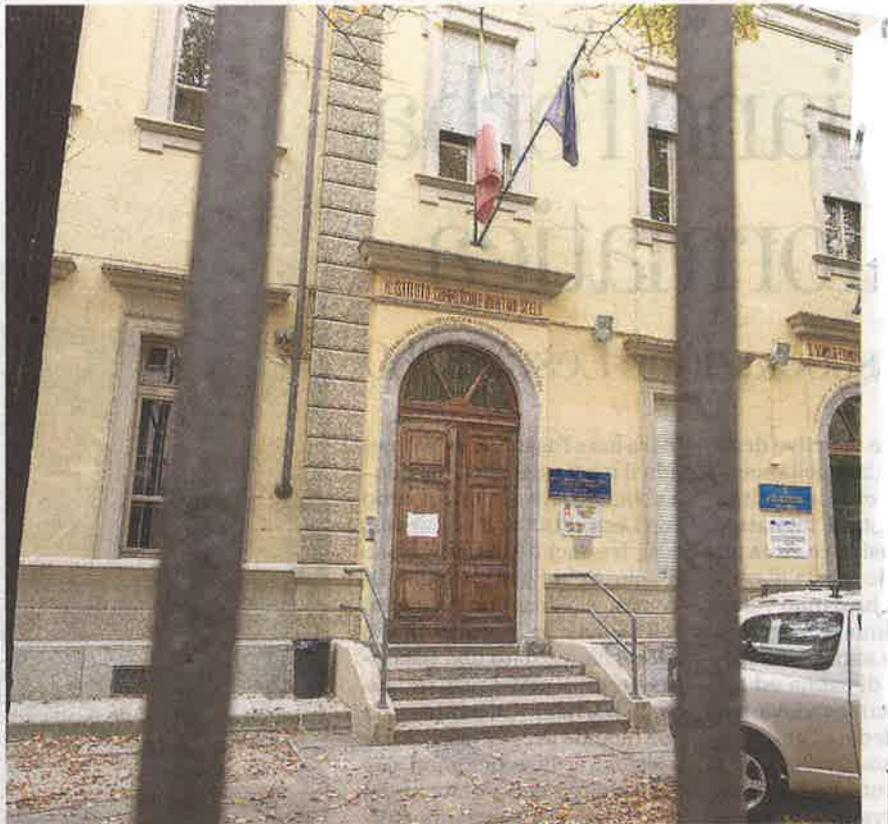
CRONACA Qui PGR. 1

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**R**esterà completamente vuoto per alcuni mesi l'Istituto Tecnico Economico «Quintino Sella» di via Montecuccoli 12, dove lunedì mattina una porzione di circa un metro quadrato di in-

**L'istituto  
Il Tecnico  
Economico  
«Quintino  
Sella»  
in via  
Montecuccoli**



REPORTERS

### AVVISO

Da martedì 26 e venerdì 29 settembre  
l'ITS Sella è chiuso  
per manutenzione straordinaria.

Per dettagli, leggere le circolari su  
[www.selleaistolegrange.gov.it](http://www.selleaistolegrange.gov.it)

Per parlare con gli uffici,  
tel. 011.521.55.36  
(secco@lagrange)

tonaco si è staccato dal soffitto di un locale della segreteria, probabilmente per effetto di una variazione di temperatura. In quel momento stava entrando la dirigente scolastica Marcellina Longhi, «salvata» dallo squillo del cellulare che l'ha richiamata fuori dalla stanza. Niente di drammatico, perché, come spiega l'architetto Claudio Schiari, dirigente del Servizio Edilizia Scolastica della Città Metropolitana, «si tratta di uno strato di intonaco molto sottile». Ma lo spavento è stato grande e la preoccupazione della preside per la sicurezza della sua scuola lo è stato altrettanto.

I tecnici dell'ente proprietario delle scuole superiori sono subito intervenuti e hanno potuto constatare che l'area con le caratteristiche del locale in cui è avvenuta la caduta, al secondo piano, comprendeva una decina di aule. «Abbiamo scelto comunque di controllare tutto. E di farlo convocando una ditta per procedere a un'indagine con termocamera, la stessa verifica che abbiamo già fatto in moltissime altre scuole. Al "Sella", purtroppo, non eravamo ancora arrivati, i controlli manuali con battiture non avevano segnalato proble-

## Circoscrizione 1/ Centro

# Dieci aule inagibili L'Istituto Sella resterà chiuso mesi

## Responso dei tecnici dopo il crollo del controsoffitto

### Sulla «Stampa»

**Cadono pezzi di controsoffitto  
Lezioni sospese all'Istituto Sella**

Scuola chiusa tutta la settimana. Sedici classi andranno all'Alber Aalto



— I pezzi di controsoffitto sono caduti alle 10,30. Nessun danno alle persone.

mi». Ancora: «Con le termocamere potremo capire esattamente se l'intonaco è attaccato bene ai laterizi». I tempi per procedere ai controlli e ad eventuali lavori sono stimati in tre-quattro mesi. Se fossero rimaste in via Montecuccoli alcune classi non coinvolte dai problemi, i tempi si sarebbero allungati. «La dirigente ha preferito spostare per ragioni organizzative tutti gli studenti all'Istituto per geometri Alvar Aalto, dove abbiamo finito di sistemare il terzo piano nei mesi scorsi e che pre-

vediamo di usare in caso di necessità, quando i lavori da fare in una scuola sono particolarmente impegnativi», prosegue l'architetto Schiari. Questa volta gli studenti rimangono nell'ambito del loro istituto, il tecnico e professionale Sella-Aalto-Lagrange. Entro lunedì (fino ad allora gli studenti sono «in libertà») si dovrà provvedere allo spostamento dei banchi e delle sedie in via Braccini e delle scrivanie della segreteria all'istituto Lagrange di via Genè.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI